

LA RECENSIONE

La migrazione allo specchio di Emanuele Aldrovandi

Il debutto di 'Scusate se non siamo morti in mare'



In scena domani sera al Sociale

di Ivo Silvestro

Dieci anni dopo aver scritto il testo, Emanuele Aldrovandi ha deciso di (ri)portare in scena 'Scusate se non siamo morti in mare', curando la regia dello spettacolo che ha avuto venerdì la prima al Teatro Foce di Lugano. Prodotto dalla Compagnia Mat in collaborazione con Lac e l'Associazione teatrale autori vivi, lo spettacolo andrà ancora in scena domani, martedì 8 aprile alle 20.45, al Teatro Sociale di Bellinzona.

'Scusate se non siamo morti in mare' - testo che è valso ad Aldrovandi il Premio Riccione e il Premio Scenario nel 2015 - ci porta in un futuro indeterminato ma non troppo lontano, o forse un presente alternativo, dove l'Europa è diventata terra di emigrazione a causa di una gravissima crisi economica. Un rovesciamento di prospettiva rispetto all'attuale quotidianità che conosciamo attraverso fredde statistiche di arrivi e morti e occasionali cronache di salvataggi e dispersi: a emigrare sono gli europei, inclusi i figli di quelli che oggi arrivano via mare e via terra, a imbarcarsi su navi di fortuna o, come clandestini, su un mercantile. Quest'ultima è la soluzione scelta dai tre uomini e una donna, interpretati da Tomas Leardini, Luca Mammoli e Sara Manzoni, che dopo una tempesta si ritrovano - insieme al passatore Mirko D'Urso, direttore artistico del Mat - alla deriva in mezzo al mare a bordo di un container.

Non sappiamo dove fossero diretti, non sappiamo neanche chi siano esattamente i tre migranti e il passatore, quale sia la loro storia, e cosa siano davvero disposti a fare pur di sopravvivere alla fame e alla miseria. Il testo di Aldrovandi è al contempo realistico e surreale, con continui cambi di tono e registro: si passa da un dialogo quasi comico - diverse e giustificate le risate in sala alla prima di venerdì - a ricordi dolorosi, chiamando attori e attrice a uscire dai personaggi con curiose digressioni sulle dimensioni dei

container e anche momenti musicali. Una prova impegnativa, per chi è in scena, ma che i tre attori e l'attrice hanno superato a pieni voti.

Interessante la scenografia di Francesco Fassone, incentrata sul container che, ruotandosi e aprendosi, accompagna pubblico e personaggi attraverso i vari passaggi della narrazione, diventando ora prigione ora rifugio. Un continuo cambiamento di prospettiva, sia visiva sia conoscitiva.

Dieci anni dopo

'Scusate se non siamo morti in mare', come detto, è stato scritto un decennio fa, negli anni di quella che già all'epoca veniva chiamata "crisi europea dei migranti". In questi dieci anni l'Europa ha imparato a esternalizzare il controllo, di fatto pagando i Paesi di transito per quelle violazioni dei diritti umani che per ora non ce la sentiamo di commettere qui da noi. Per ora.

'Mettere in scena un proprio testo dieci anni dopo averlo scritto, in un certo senso, è un po' come lavorare sull'opera di un altro autore' ha scritto Aldrovandi. Ma in realtà si ritrova più nella posizione di Pierre Menard, personaggio di un racconto di Jorge Luis Borges che riscrive il 'Don Chisciotte' parola per parola, senza cambiare neanche una virgola, ma con un significato completamente diverso. Perché un conto è leggere una frase sapendo che è stata scritta secoli fa, un altro è leggerla sapendola scritta oggi. Certo il 2015 non è il Seicento di Cervantes, e quello di Borges era un brillante esercizio di critica letteraria, ma oggi il surreale ribaltamento di Aldrovandi ha, se non un significato, un retroscuo diverso. Che cosa ci dice, oggi, 'Scusate se non siamo morti in mare'? Ci vuole allontanare dalla realtà immediata per permetterci di osservarla da una prospettiva diversa che rischia di non scorgere sovrappiatti dalle emozioni dell'attualità? Oppure è un modo per anestetizzare quell'attualità?

Vanzina che ne fanno un'irresistibile maschera comica da 'Montecarlo, Gran Casinò' a 'Le finte bionde'. L'amicizia con Claudio Amendola è una costante nella sua vita artistica, cementata dal successo di 'I Cesaroni' (dal 2006 al 2014), poi confermata nei due primi film da regista di Amendola, 'La mossa del pinguino' e 'Cassamortari'. Intanto Fassari si gode la popolarità anche entrando nella banda di 'Avanzi' con Serena Dandini e si scopre amato dai registi come attore drammatico nei film di Marco Tullio Giordana ('Pasolini, un delitto italiano'), Carlo Lizzani (è un formidabile Aldo Fabrizi in 'Celuloide'), Claudio Carmarca ('R.D.S.' con Andrea Occhipinti), Michele Placido (il Buffoni di 'Romanzo criminale'), Ettore Scola ('Gente di Roma'), Stefano Sollima ('Suburra').

CHIASSO LETTERARIA

Apertura con la giornalista Katerina Gordeeva

'C'ero un paese innocente': con questo titolo che riprende una poesia di Giuseppe Ungaretti, il 9 maggio si aprirà ufficialmente la 19ª edizione di Chiasso Letteraria. Ospite dell'inaugurazione sarà la giornalista russa indipendente Katerina Gordeeva, Premio Anna Politkovskaja

LUGANO

La storia che guarda alle periferie

Seconda edizione del festival organizzato dall'Atis

La seconda edizione di Echi di storia guarda ai margini, o meglio ci invita a guardare al mondo partendo dai margini: il festival organizzato dall'Associazione ticinese degli insegnanti di storia (Atis) avrà infatti come titolo "Margini. Storie, voci, resistenza", un tema che farà da filo conduttore per i quattro giorni di conferenze, dialoghi, spettacoli e laboratori che si terranno - a Lugano, tra l'Asilo Ciani e la Biblioteca cantonale, dal 10 al 13 aprile - ospitando storiche, storiche e intellettuali provenienti dalla Svizzera, dall'Italia e dalla Francia.

«L'idea che ci ha guidati sin dall'inizio è semplice e ambiziosa: riportare la storia nello spazio pubblico, come strumento critico per leggere il presente» ci ha spiegato il coordinatore dell'iniziativa Leonardo Marchetti. La prima edizione, che aveva come tema il coraggio, «ci ha sorpresi per la risposta calorosa della cittadinanza: non solo in termini numerici, ma soprattutto per la qualità degli scambi, delle domande, dei silenzi attenti». In quei giorni, ha aggiunto, «abbiamo toccato con mano quanto la storia, se condivisa fuori dai luoghi consueti, possa ancora generare pensiero, ascolto, senso di comunità».

Non tutto accade al centro

Tornando all'edizione di quest'anno, il tema rappresenta una scelta programmatica precisa e profilata: spostare lo sguardo verso chi è rimasto ai margini della narrazione storica dominante. «Un invito a guardare altrove, a raccontare le storie di chi è rimasto ai bordi, di chi ha avuto meno voce, meno potere, meno cittadinanza - o di chi non ne ha avuta affatto - nella narrazione storica dominante». Una marginalità che prende molte forme: sociale, politica, economica, culturale, di genere. «Ci siamo chiesti cosa possa significare, oggi, una storia che sceglie di guardare dai margini perché non tutto accade "al centro", e spesso i cambiamenti più profondi nascono proprio dalla periferia». Da qui l'idea di un programma che si concentra su persone e gruppi che, da posizioni marginali e in diverse epoche e ambiti, hanno dato il via a trasformazioni delle società. «Anche per questo abbiamo voluto costruire un programma ricco di prospettive diverse e di linguaggi plurali: storiche e storiche che dialogano con giornalisti, attiviste, scrittori, artiste» ha aggiunto Marchetti.

Il programma

Tra gli appuntamenti più interessanti della seconda edizione di Echi di storia, la conferenza della storica Raffaella Baritono, prevista per sabato 12 aprile, che affronterà il tema decisamente attuale dei "margini" della democrazia americana. L'apertura del festival, giovedì 10 aprile alle 20.30 all'Asilo Ciani, sarà affidata allo storico dell'arte Tomaso Montanari con una riflessione sulla rappresentazione della povertà nella storia dell'arte



Raccontare le storie di chi è rimasto ai bordi

moderna, quando i "poveri cristi" erano popoli sublimati o addomesticati per lo sguardo dei potenti: guardare quelle immagini con sguardo consapevole ci permette di connettere immagini, potere e coscienza sociale. Il programma include anche due importanti voci della storiografia italiana contemporanea: Alessandro Vanoli, che esplorerà le rotte storiche e simboliche del Mediterraneo, e Carlo Greppi, che affronterà il tema della memoria, ponendosi una domanda cruciale: "cosa resta oggi della memoria del Novecento e per chi?". Angela Giallongo condurrà il pubblico nei meandri della devianza medievale, tra corpi "irregolari" e meccanismi di controllo del potere. Jakob Tanner, in dialogo con Giovanni Gozzini, rifletterà sui grandi spostamenti dell'economia globale dal secondo dopoguerra a oggi, creando collegamenti tra il declino industriale statunitense, la crescita asiatica e le nuove dinamiche migratorie. «Un'occasione anche per interrogarsi sul modello svizzero, tra benessere, polarizzazione economica e sfide alla coesione sociale» ha puntualizzato Marchetti.

Il programma di quest'anno prevede inoltre laboratori per le scuole - tra cui uno dedicato alla tratta contemporanea e alla schiavitù moderna - oltre a podcast, letture sceniche, mostre e momenti musicali. Tutti gli incontri sono a ingresso libero. «Un'occasione per metterci in ascolto e provare, insieme, a leggere meglio il nostro tempo: Echi di storia non è solo un festival, è un esperimento di cittadinanza culturale», ha concluso Marchetti.

Il programma completo dell'evento è consultabile sul sito ufficiale del festival: www.echidistoria.ch. **RED**

LUTTO

È morto Antonello Fassari, l'oste dei Cesaroni

L'oste Cesare, il confidente che osserva e non giudica dei 'Cesaroni' non riaprirà più la sua bottega: è morto sabato, colpendo di sorpresa anche gli amici nonostante si sapesse che era malato. Antonello Fassari il "rosso malpelo" del cinema e della televisione.

Nato a Roma il 4 ottobre 1952, Fassari frequenta l'Accademia d'arte drammatica, si fa notare durante un seminario da Luca Ronconi che lo farà debuttare a teatro in 'Una partita a scacchi' di Thomas Middleton nel 1973. Al teatro rimarrà sempre legato, cimentandosi anche nella regia con un fortunato adattamento di 'La ricotta' da Pasolini nel 2004. Debutta in tv nel 1977 con 'Il commissario De Vincenzi' e poi al cinema due anni dopo a fianco di Gianni Cavina in 'Atsalut Pader' di Paolo Cavara. E nel cast di Alberto Lattuada per 'La cicala' e in quello nello sceneggiato di Mauro Bolognini 'La certosa di Parma'. Il cinema d'autore italiano lo chiama spesso (diretto da Memè Perlini, Marco Risi, Mario Monicelli, Carlo Mazzacurati), ma è una serie tv, 'I ragazzi della 3C' di Claudio Risi (1986), a renderlo familiare al grande pubblico. Il suo Antonello Bufalotti detto Puccio piace ai fratelli

2022, in dialogo con Nello Scavo. Gordeeva, ex corrispondente di guerra, è autrice di 'Oltre la soglia del dolore', raccolta di testimonianze sulla guerra russo-ucraina.

Tra gli eventi di avvicinamento, il 7 maggio al Cinema Teatro ci sarà una serata dedicata al regista italo-ticinese Silvio Soldini, che dialogherà con Domenico Lucchini. Soldini presenterà anche il suo ultimo film, 'Le assaggiatrici', tratto dal romanzo di Rosella Postorino.

Il programma completo sarà annunciato nei prossimi giorni. Info: www.chiassoletteraria.ch.

SWISS NATIONAL ORCHESTRA

Un Primo agosto con Elena Schwarz

La Swiss National Orchestra (Sno) avrà per la prima volta sul podio una direttrice d'orchestra svizzera. A dirigere la compagine di 75 musicisti e musiciste elvetiche, attivi in varie orchestre o freelance, nel secondo concerto 'Vivat Helvetia', in programma a Berna il 1º agosto, sarà infatti Elena Schwarz. Nata e cresciuta a Lugano, nella sua carriera ha diretto prestigiose orchestre come la Bbc Symphony Orchestra, la San Diego Symphony Orchestra, la Adelaide

Symphony Orchestra, i Bremer Philharmoniker, oltre a precedenti stagioni con la Royal Philharmonic, la Deutsche Symphonie-Orchester Berlin, la Los Angeles Philharmonic, la Lucerne Symphony Orchestra, l'Ensemble Intercontemporain e molte altre. Inoltre, è "Conductor in Residence" al Klangforum di Vienna.

Il 1º agosto, sotto la direzione di Schwarz, verranno eseguite pagine di compositori legati alla Svizzera, tra cui Rachmaninov, Ciaikovskij e Wagner. Ovviamente, verranno proposti brani dedicati alla Svizzera, come il "Guglielmo Tell" di Rossini, e opere di compositori svizzeri di rilievo come Hans Huber e Arthur Honegger. Con la prima partecipazione al rinomato 'ClassicalNEXT' a Berlino, evento che presenta le ultime novità nel settore musicale, lo Sno aprirà anche un nuovo capitolo internazionale. E presto arriveranno anche le registrazioni live effettuate negli scorsi concerti. Il fondatore e presidente del Consiglio della Sno afferma di essere "entusiasta di poter fare nuovi passi avanti per sviluppare un suono orchestrale che sappia rappresentare la cultura musicale svizzera. Questo è infatti uno degli obiettivi principali della Sno. Promuoverlo nel mondo è un grande onore per me e per tutto il team. Questa visione contribuisce a rafforzare la presenza della musica svizzera nel panorama internazionale".